



## SINTESI

### della speculazione energetica in Sardegna

#### Aprile 2024

#### Introduzione

Partiamo dalla transizione energetica: è evidente e condivisa la necessità di smettere di usare combustibili fossili quali carbone, petrolio o metano per produrre energia, e passare invece a fonti più sostenibili, le cosiddette FER, ovvero fonti di energia rinnovabile come sole, vento, acqua.

L'Europa si è proposta di arrivare alla totale decarbonizzazione per il 2050, passo per passo. Un passo intermedio per l'Italia è l'obiettivo di arrivare al 2030, nel settore elettrico, al 65% di produzione energetica da fonte rinnovabile, installando sull'intero territorio nazionale impianti per una potenza di **70 Gigawatt**.

#### Quale la nostra parte?

La bozza di decreto nazionale assegna alla Sardegna **6** di questi Gw (anche se 70 Gw diviso per 20 regioni non fa 6 ma fa 3,5).

Nonostante questo, dal sito di Terna S.p.A. (Società di gestione della rete elettrica nazionale) al 31 Marzo 2024 risultano pervenute richieste di allacci per impianti che, se venissero autorizzati nella loro interezza, arriverebbero a ben **57,67 GW** di potenza.

Questo grazie al cosiddetto Decreto Draghi del 2021 (D.lgs. 199/2021), oltre che alle delibere scellerate della Regione Sardegna, in special modo la n. 59/90, sempre del 2021, con la quale sono state definite le aree *non idonee* all'installazione di impianti di tal fatta, con la conseguenza di aver implicitamente dichiarato e reso idoneo tutto il resto del territorio sardo.

I 2/3 della terra sarda rischiano così di essere sventrati, perforati, riempiti di cemento, devastati, distrutti, sottratti all'agricoltura, alle aziende agro-pastorali, alle attività turistiche.

#### Si parla di

- 809 richieste di nuovi allacci
- più di 3000 nuovi aerogeneratori a terra alti dai 180 ai 240 m. (Monte Pulchiana, il monolite più grande della Sardegna, è alto 110 m dalla sua base);





- oltre 1300 aerogeneratori a mare, alti fino a 320 m. (più della Tour Eiffel) a sole 12 miglia marine dalla costa, quindi perfettamente visibili anche dalle spiagge;
  - quasi 50.000 ettari di nuovi impianti agri-fotovoltaici su campi e pascoli.
- Una produzione di energia che soddisferebbe il fabbisogno energetico di 60 milioni di persone.

L'Europa, invece ci raccomanda caldamente di **evitare ulteriore consumo di suolo** (risorsa essenziale nel contrasto ai cambiamenti climatici che stanno a monte della stessa transizione energetica) e di favorire le **CER**, ovvero le comunità energetiche, incentivando la **prossimità** tra luogo di consumo e luogo di produzione dell'energia.

L'Enea e l'Ispra, enti nazionali di ricerca, ci dicono che installando il **fotovoltaico** sul 30% della superficie dei **tetti** in Italia, si farebbe fronte all'intero fabbisogno energetico residenziale.

## **E in Gallura?**

### si parla di

- oltre 600 turbine eoliche a terra (con altezze fino a 240 metri)
- oltre 250 turbine eoliche a mare (con altezze fino a 320 metri)
- oltre 2.200 ettari di suolo da sacrificare all'agri-fotovoltaico
- 110 torri eoliche nel solo comune di Tempio Pausania.

Ad oggi i progetti in fase di valutazione riguardano Tempio (Bassacutena), Luras, Calangianus, Viddalba, Telti, Sant'Antonio, Monti, Alà dei sardi, Buddusò, Berchidda, Olbia. Ulteriori comuni sono coinvolti nella realizzazione delle non meno impattanti opere accessorie.

### A ciò vanno aggiunti:

- l'impianto eolico industriale già esistente tra Bortigiadas, Aggius e Viddalba;
- l'impianto eolico industriale già esistente tra Alà dei Sardi e Buddusò;
- migliaia di tralicci alti 49 m. per il trasporto dell'energia prodotta mediante elettrodotti aerei;
- innumerevoli km di fili a cielo aperto;
- migliaia di metri cubi di calcestruzzo necessari alla costruzione del basamento di ogni turbina;
- gli ettari destinati al movimento materiale per ciascun impianto;
- i muretti a secco smontati per permettere il passaggio di mezzi e materiale;
- le modifiche alla viabilità per permettere alle componenti di arrivare nel sito (se il tronco di una turbina è costituito da più parti, ogni elica del rotore è invece un pezzo unico che può arrivare a misurare fino a 90 m);
- i danni ai siti di interesse archeologico e storico visto che diversi progetti ricadrebbero vicinissimi a luoghi da preservare e tutelare;
- l'impressionante impatto paesaggistico e, a cascata, sulle attività turistiche e agrituristiche.



### **Perché così grandi?**

Perché più è grande una turbina eolica e più produce energia, e più alti sono i profitti.

### **Per chi?**

Per le ditte installatrici, in buona parte società a capitale sociale di 10.000 euro, dietro cui si celano spesso colossi multinazionali.

### **E quanto ci possono guadagnare?**

Circa 1 milione di euro all'anno per ogni turbina eolica a terra. Per quelle a mare (offshore) è previsto un guadagno di più di 5 milioni di euro annui per ogni singola turbina.

La cosa simpatica è che per l'installazione di questi impianti le ditte proponenti usufruiscono dei sostanziosi contributi a fondo perduto previsti dal PNRR, oltre che di incentivi per 25 anni, grazie a quanto noi cittadini paghiamo in bolletta da decenni.

E non stiamo parlando di contratti con privati, ai quali - nel caso fossero ancora interessati, arrivati alla fine di questo scritto, a concedere il proprio terreno per tentare un investimento - consigliamo caldamente di avvalersi di un esperto legale. Le truffe, infatti, sono all'ordine del giorno. E al di là di quanto è scritto nel contratto, lo smaltimento finale rischia di non essere a cura delle ditte installatrici (si pensi ai fallimenti ad orologeria).

### **Conseguenze possibili se non fermeremo il processo speculativo:**

- saremmo invasi di ciclopiche pale e sconfinata distese di pannelli, in terra e in mare;
- sarebbe devastato il Paesaggio, inteso come risultato della storia e della cultura delle genti che lo abitano e che in relazione ad esso hanno forgiato la propria identità;
- ci toglierebbero terre da coltivare, mare da navigare, avvalendosi del diritto di esproprio. Esproprio da parte di privati (le società di speculazione) a danno di altri privati (i proprietari delle terre), in nome di una dubbia utilità pubblica;
- si svaluterebbero i terreni confinanti a quelli in cui ricadranno gli impianti di circa il 40-50%;
- intorno ad ogni turbina non sarebbe più possibile costruire per un'area di 78 ettari;
- ci toglierebbero il silenzio delle campagne e le notte stellate, contaminate dalle intermittenti luci rosse delle pale;



- a rischio ci sono i beni archeologici, storici, culturali e identitari, che vedrebbero il territorio in cui sono inseriti irrimediabilmente compromesso;
- a rischio ci sono flora, fauna, biodiversità;
- rischieremmo di perdere la ricchezza dell'ambiente e del suolo, che sono beni fondamentali, necessari e insostituibili alla vita e alla salute psico-fisica delle persone;
- e il rischio più grosso è che la Sardegna diventi un unico polo industriale, un'enorme ciabatta che serva ad alimentare il resto dell'Italia se non l'Europa.

Perché di questo si tratta. **Di impianti industriali.**

E gli stessi terreni in cui sorgeranno dovranno cambiare la destinazione d'uso da agricolo a industriale, con le incognite future che ciò comporterebbe per queste terre.

### **In cambio di:**

**Compensazioni per le comunità**, ovvero un massimo del 3% dei ricavi netti dalla produzione, ma non in denaro, bensì in vaghi interventi di miglioramento ambientale o di ridicoli progetti di sensibilizzazione dei cittadini.

Ovvero: risistemare le strade distrutte dal trasporto delle enormi pale, il ripristino dei muretti a secco smontati, graziose siepi ornamentali, parchi giochi per bambini, ecc.

E non parliamo dello **smaltimento**.

La durata stimata di un impianto eolico o fotovoltaico è di circa 25 anni.

Una ditta a capitale sociale di 10.000 euro riuscirà a coprire le spese per smaltire una pala, che si aggirano oggi attorno alle 180.000 euro? Magari nel frattempo avranno guadagnato abbastanza... A meno che non spariscano, come è successo in diversi Comuni sardi.

E i basamenti di calcestruzzo di oltre 1300 m<sup>3</sup> non verranno mai rimossi: nei progetti è scritto che "non conviene" farlo.

Senza considerare che, se per i pannelli sembra sia possibile recuperare alcune componenti, per le turbine non si può riciclare quasi nulla, per cui la fibra di carbonio di cui sono composte verrà ridotta a lastre e sotterrata.

### **Cosa si può fare per evitare che tutto questo accada?**

- informare e informarsi;
- sensibilizzare la popolazione e le Amministrazioni Comunali;
- presentare le osservazioni ai progetti (anche se concedono pochissimo tempo);
- fare pressione affinché le Amministrazioni Comunali deliberino contro questa speculazione;



- inserire nei Piani Urbanistici Comunali i vincoli archeologici e paesaggistici per tutelare i beni storico-culturali presenti sul territorio;
- fare un censimento totale ed esaustivo di tutti i beni archeologici, culturali, storici, identitari.
  
- Il Coordinamento Regionale dei Comitati sardi contro la speculazione energetica, di cui facciamo parte assieme ad altri 13 comitati, ha approntato una proposta di **moratoria** che se verrà adottata dalla Regione sospenderà tutti i procedimenti autorizzativi per nuovi impianti, concedendo tempo prezioso affinché si possa:
  - far valere l'articolo 4 dello Statuto Autonomo della Regione Sardegna.
  
  - redigere una legge regionale che recepisca le direttive europee disinnescando la valenza del decreto Draghi per la Sardegna;
  
  - preparare un piano energetico regionale centrato su CER, fotovoltaico sui tetti, prossimità di produzione e consumo, implementazione dell'idroelettrico, eventuale repowering degli impianti eolici esistenti, ma nel rispetto delle estensioni e delle altezze attuali. *Non un metro di più!*